

Le proteste del Flaminio  
contro transessuali e clienti  
che popolano le notti  
si allargano a macchia d'olio

Anche nella zona Sud-ovest  
tre comitati di quartiere  
in guerra contro le prostitute  
«Temiamo per i bambini»

# Crociate... a «luci rosse»

## Anche l'Eur in rivolta contro lucciole e trans

Protesta contro la prostituzione. Al Flaminio gli abitanti lamentano problemi di ordine pubblico per la presenza dei transessuali. Dall'altra parte della città, i comitati di quartiere di Mostacciano, Torrino e l'Eur, puntano l'indice contro i loschi «commerci sociali» delle «lucciole». Tra gli abitanti, in prima fila la preoccupazione per i bambini: «Per loro non è certo uno spettacolo edificante».

DELIA VACCARELLO

Prostituzione sotto i riflettori. Se al Flaminio gli abitanti denunciano la presenza dei transessuali, lamentando disagi «moralistici e materiali» dall'altra parte della città, verso l'Eur e Mostacciano i comitati di quartiere si scagliano contro i «loschi commerci» delle «lucciole». In prima fila, tra le preoccupazioni, c'è lo spettacolo poco edificante offerto ai bambini. Disagi anche per i transessuali. Non sono rari gli episodi di intolleranza nei loro confronti: si va dalla «semplice» presa in giro al più «pesantissimo» pestaggio.

«È un fatto osceno». Gli abitanti del villaggio Olimpico, di via Guido Reni, e viale Pinturicchio, in una tranquilla mattina d'autunno, intervistati sulla presenza dei transessuali, che ogni notte si prostituiscono vicino al Villaggio Olimpico e nei pressi del Lungotevere, rispondono pacati. Niente toni accesi, o reazioni violente. Par-

lano dei problemi di ordine pubblico, si dicono libertari, oppure anche un po' razzisti, e soprattutto preoccupati per quello che i loro ragazzi sono costretti a vedere: «stanno sempre nudi, anche d'inverno». L'ordinanza, che il presidente della II circoscrizione ha in cantiere e che prevede la chiusura al traffico nelle ore notturne di una fetta del quartiere, non è condivisa da molti. «È un'utopia - dice un signore anziano - Molto meglio rafforzare la vigilanza».

Dall'altra parte della città tre comitati di quartiere stanno puntando l'indice contro la prostituzione. Sono gli abitanti dell'Eur, di Mostacciano e del Torrino. I disagi più sentiti? «Siamo allarmati per i nostri piccoli - dice Alessio Mannucci - Quando passiamo in macchina i bambini sono costretti a vedere i gesti osceni delle prostitute che alzano la gonna



Transessuali in cerca di clienti al Flaminio

e mostrano il seno. Nella zona dove abito io a Mostacciano arrivano anche a due passi dalle case». Questo il motivo principale che ha innescato la protesta, insieme alle «preoccupazioni di ordine igienico». Gli abitanti hanno indetto una serie di assemblee per dare corpo e organizzazione al loro «movimento». Tra gli obiettivi: una raccolta di firme, per mettere fine ai «loschi commerci».

Anche al Flaminio tengono banco le preoccupazioni morali. «È un fatto osceno - dice scuotendo la testa un anziano signore alla guida di un furgoncino del negozio di vetri,

crystalli e specchi di viale Pinturicchio - Abito vicino al villaggio Olimpico e lì la notte vengono in tanti. Ai giovani che non sono come loro non fa bene vederli». Poi si ferma un attimo, e aggiunge: «No, io non sono stato mai disturbato, non mi è successo mai niente». Giudizi morali a parte, la paura di essere aggrediti o scippati compare nelle parole dei negozianti. «Non ho niente contro i transessuali, sarebbe veramente assurdo oggi pensarla così - dice la commessa di una profumeria - Il problema è quello che succede la notte grazie alla presenza di queste

santi, a volte si è trattato, come hanno segnalato alcuni transessuali telefonando alla nostra redazione, di minacce, pugni e calci».

E i ragazzi, cosa ne pensano? «Certo non sono di ornamento, vederli non è piacevole - dice Valentina Lucertini, di 14 anni, che abita vicino al Teatro Olimpico». Valentina conosce i loro orari, sa che d'estate i transessuali vengono più tardi, verso mezzanotte, e d'inverno un po' prima, «perché la gente di notte rincasa presto». Nelle sere «di teatro» poi, sul lungotevere Flaminio «non vengono per niente». Li ha visti e su di loro non ha dubbi: «Magari hanno avuto problemi in famiglia, o cercano di fare esperienze nuove. Si possono pure comprendere, ma non è possibile accettarli».

Problemi morali e di ordine pubblico. Il presidente della circoscrizione, il socialista Roberto Alagna, ha in cantiere

un'ordinanza circoscrizionale per limitare il traffico nella zona. Due le ipotesi: la prima, trasformare il parcheggio del villaggio Olimpico in un'area custodita. Per adesso, dice Alagna, «è la garconnière dei transessuali». La seconda: chiudere al traffico anche Viale De Cicerone, perpendicolare a viale De Cicerone, e chiudere il traffico di polizia e carabinieri. L'isola pedonale, però non convince tutti. «Potrebbe essere una buona cosa» dice per strada una signora. «Sono contrario, non risolverebbe nulla - dice un trentenne, Fabrizio Castellana, e aggiunge sorridendo - Io sono libertario, a me non danno fastidio, l'unico disagio è il rumore fino a notte fonda». «Un'assurdità chiudere la zona al traffico - sbotta Guido Rossi, un anziano signore - Ci vogliono più controlli». «Ma solo per il tipo di clienti che può venire - aggiunge la moglie - Non bisogna mai condannare, se sentono di fare così, non si possono reprimere».

## Inaugurato «La Romanina» il più grande centro commerciale cittadino

# Un colosso per lo shopping

## Ma si raggiunge solo in macchina

«La Romanina» il più grande centro commerciale di Roma ha festeggiato ieri la sua apertura. 130 negozi, un ipermercato con 53 casse, 8 ristoranti e bar e un parcheggio da duemila posti auto. Realizzato accanto al raccordo anulare, uscita Romanina, il centro è di fatto raggiungibile solo in automobile. L'unico bus è infatti quello che collega l'Università di Tor Vergata con il metrò Anagnina.

TERESA TRILLO

Centotrenta negozi, un ipermercato con 53 casse, parcheggio per duemila posti auto, una superficie di vendita di 42mila metri quadrati. La Romanina, il quarto centro commerciale di Roma, ha aperto i battenti. Costato circa 155 miliardi, il complesso, il più grande della città, è stato realizzato a pochi passi dal raccordo anulare - uscita Romanina - vicino all'Università di Tor Vergata. Il centro commerciale, di proprietà della società immobiliare Atena, gruppo Sme, è gestito dalla società francese Société des Centres Commerciaux.

«La Romanina» - spiega Riccardo Mezzanotte, amministratore delegato dell'Atena - è stata concepita secondo moderni concetti architettonici e in base a studi approfonditi sui comportamenti del consumatore. Il centro prevede un flusso di 4 milioni di visitatori l'anno, una media di 200mila presenze settimanali. Il nostro bacino di utenza è quello dei quartieri intorno al raccordo e dei Castelli romani. La società Atena, che ha affittato 130 negozi da 300mila a 600mila al metro quadrato, prevede di incassare dieci miliardi nel '93. «È il fatturato base degli affitti

iniziali», aggiunge Mezzanotte. L'ipermercato «Ipermondo», il primo gestito a Roma in modo serio, controllato al cento per cento dalla Società generale supermercati del gruppo Sme, punta a un giro di affari annuo di 200 miliardi. Una superficie di vendita di 9100 metri quadrati, l'enorme supermercato dispone di 30mila articoli - 8mila alimentari e 22mila non alimentari - e 280 dipendenti. I 130 negozi e l'ipermercato saranno aperti tutti i giorni dalle 9,30 alle 21, eccetto il lunedì, quando le serande si alzeranno solo a partire dalle ore 13. «Per il momento l'apertura domenicale sarà limitata a quelle di dicembre - dice Riccardo Mezzanotte - come stabilito dal Comune per gli orari natalizi. In seguito chiederemo l'autorizzazione». Il centro commerciale Romanina, progettato dall'architetto Tom Ludwig, dispone anche di 14 punti vendita riservati ai servizi, quali Bancomat, tintoria, edicola, agenzia viaggi, agenzia immobiliare e di otto ristoranti, che rimarranno

aperti fino alle 23. La Romanina è praticamente raggiungibile solo in macchina, l'unico autobus della zona, è infatti quello dell'Università di Tor Vergata. È prevista, per il prossimo futuro, la realizzazione di altri collegamenti viari, uno legato direttamente con il raccordo anulare. La società Atena ha in programma l'apertura di venti centri commerciali in Italia, tre dei quali, incluso quello di Roma, già operativi. «Auspiciamo la realizzazione di un secondo centro a Roma - aggiunge Mezzanotte - in un altro quadrante della città. Secondo il piano commercio, ancora non approvato, i centri commerciali dovrebbero essere infatti sette». L'amministratore delegato dell'Atena liquidò, poi, le polemiche sulla struttura immobiliare della Romanina che doveva essere destinata a uffici. Quando abbiamo acquistato l'immobile dal costruttore Fiori - dice - tutto era in regola. Abbiamo comprato ciò che rispondeva alle nostre esigenze.

## «Lazio naturale», sagra dei prodotti senza veleni

# Un mese di pranzi «puliti»

## In tavola cibi biologici

Partita la seconda edizione de «Il Lazio naturale»: trenta giorni dedicati alla gastronomia biologica. Pranzi, cene, corsi di erboristeria e alimentazione per diffondere i prodotti chimico-essenti e la cucina tradizionale delle province della nostra regione. Una sagra che intende rilanciare l'agricoltura «pulita», tanto apprezzata dal pubblico ma, per gli operatori, «discriminata dagli enti locali».

FELICIA MASOCCO

Un mese di degustazioni, pranzi e cene rigorosamente biologici, ma anche incontri tra consumatori e operatori, corsi di erboristeria e alimentazione e un convegno nazionale sull'agricoltura «pulita» (Progetto culturale o realtà di mercato?). Tutto questo per la seconda edizione de «Il Lazio naturale», sagra regionale di prodotti biologici promossa dalla cooperativa «Canestro» e Lega per l'Ambiente in collaborazione con l'Arcipelago e che si protrarrà fino al 21 novembre. Duplice l'obiettivo: riproporre i piaceri della gastronomia na-

mentale, un comparto che tralasciando via via il dilettantismo diventa sempre più agguerrito e professionale e resiste sul mercato: raccogliere l'esperienza, le proposte, i contributi, anche questo vuole essere «Il Lazio naturale». Il consumatore «biologico», potenziale o effettivo, potrà soddisfare dubbi e curiosità confrontandosi con gli operatori che tutti i giorni, nei punti vendita «Canestro», illustreranno i criteri di conduzione delle loro aziende e daranno prova della bontà dei risultati offrendoli in degustazione; quattro menù concordati con altrettanti ristoranti di Viterbo, Rieti, Frascati e Frosinone - realizzati con prodotti provenienti dalle bio-aziende della regione e disponibili nel ristorante di via Luca della Robbia - faranno da piacevole invito a mutare le proprie abitudini alimentari. Una «conversione» che gli organizzatori vorrebbero estesa al rapporto con l'ambiente nel suo insieme. E chissà, magari da un gustoso approccio, non è detto che non nasca.

Un mese di degustazioni, pranzi e cene rigorosamente biologici, ma anche incontri tra consumatori e operatori, corsi di erboristeria e alimentazione e un convegno nazionale sull'agricoltura «pulita» (Progetto culturale o realtà di mercato?). Tutto questo per la seconda edizione de «Il Lazio naturale», sagra regionale di prodotti biologici promossa dalla cooperativa «Canestro» e Lega per l'Ambiente in collaborazione con l'Arcipelago e che si protrarrà fino al 21 novembre. Duplice l'obiettivo: riproporre i piaceri della gastronomia na-

**IN PRIMO PIANO** Nazi da stadio. Tifosi giallorossi si confrontano con «i nuovi fascisti». Nei club della Roma si discute delle svastiche e delle mani tese apparse all'Olimpico domenica scorsa. «È solo una moda»

# «Fanno i violenti per non sentirsi stupidi»

Giallorossa, una tifoseria di destra? Nei club della Roma si discute delle svastiche e delle mani tese apparse in massa all'Olimpico domenica scorsa. Quanti sono gli ultrà neri della Lupa? «Una cinquantina», dicono al coordinamento Roma Club. «Tantissimi, metà curva sud», secondo l'opinione degli altri gruppi e del club Testaccio. Tutti concordano: «La gente li segue per moda e per sentirsi importanti».

RACHELE GONNELLI

Essere giallorossi. Per passione calcistica, per tifo, per fare festa. Negli ultimi tempi però una festa un po' guastata, con un fondo amaro. Colpa delle svastiche, dei saluti romani dei coretti al Duce, quasi più forti delle ovazioni per i goal segnati. Così è stato domenica scorsa all'Olimpico nella partita contro l'Inter. Così forse sarà nella trasferta a Napoli. Almeno questa è la preoccupazione di molti tifosi romanisti, impegnati ieri a seguire gli allenamenti del giove-

di a Trigroria, ma anche a discutere di cosa sta succedendo in curva sud di questi tempi. Già, cosa succede? Anni fa la tifoseria giallorossa aveva fama di essere una delle più «compagne», di sinistra. Poi, sul finire degli anni Ottanta, si cominciò anche un tifo più di destra, minoritario però e tollerato. E ora? I fascisti sono tanti o pochi? Le opinioni su questo sono discordi. «I tifosi di destra non sono più di una cinquantina di persone, fanno riferimento al gruppo del Boys -

dice telegrafico un signore di mezz'età che risponde dal centro di coordinamento della Roma club - Alla gente non stanno simpatici, perché sono gli unici che tirano la roba e fanno caclara». Ma già alla Roma club di Testaccio, una delle sezioni storiche, la valutazione è del tutto diversa. «Sono tanti, mezza curva, ormai - si dice - non sono della Roma club, sono dei gruppi nuovi, indipendenti, come Opposta fazione. Hanno degli striscioni che fanno schifo, ecco cosa diciamo noi. Ci sono perché non dice niente nessuno. Ma che gli vuoi dire da solo? Quelli sono parecchi, c'è da finire all'ospedale. Dovrebbe intervenire la Società, la Roma, ma pare che anche il presidente, Ciarrapico, sia di quell'idea... Costi nessuno interviene. E colpa di chi comanda, dei politici, ci vorrebbe poco a levarli, quegli striscioni».

Il tifo dovrebbe essere solo sport. Dovrebbe. Perché, si sa, la politica un po' c'è sempre entrata. E soprattutto nei club «indipendenti». Ancora oggi il gruppo più grosso della curva sud è quello dei «vecchi» Cucc. Occupano gli spalti inferiori e in genere sono persone tranquille. Subito sopra si dispongono i Fedayn, tradizionalmente il gruppo più di sinistra, che però ultimamente ha subito una scissione. Più sopra ancora è l'anello dei Boys, composto per tre quarti da ragazzi di meno di vent'anni, guidati da altri che invece, di anni, ne hanno venticinque o trenta. «Ne conosco tre o quattro e devo dire che mi rispettano», racconta la signora Luisa, 62 anni, una specie di istituzione tra i fedelissimi giallorossi, sanlorenzina, comunista da sempre. Con lei, quelli che si definiscono «skin head» ci parlano. O almeno ci scherzano. Durante la trasferta a Mosca gli cantavano Boia chi molla. E lei gli rispondeva a pugno chiuso con l'Internazionale. «Mi dispiace -

prosegue la signora Luisa - che la gente gli vada dietro sia quando gridano Forza Roma che quando cantano Faccetta nera». Per lei, o l'una o l'altra. E racconta: «L'altra domenica sullo schermo sono apparse delle immagini di un vecchio film su Hitler e loro mica hanno capito che era una presa in giro. Niente, tutti a inneggiare a Mussolini. Ma non sanno niente di Mussolini. Dovrebbero essere nati in quegli anni, così se ne accorgerebbero. Non lo sanno mica che non potrebbero fare le quattro del mattino in discoteca. C'era la ronda a quei tempi, che li avrebbe presi a manganellate».

Peppone ha 32 anni, gestisce un negozio che vende scarpe e altri gadget romanisti e organizza trasferte. Secondo lui questo fenomeno della tifoseria di destra, delle teste rasate e delle croci unciniate allo Stadio, è soprattutto una moda. «Prima c'era la moda di essere di sinistra e ora c'è la mo-

da di essere di destra, ma di ideologia ce n'è ben poca», afferma. Non che non sia preoccupato, però. Dice: «Questa moda di adesso è più pericolosa perché diretta verso altri obiettivi, come il razzismo. E poi questi gruppi di destra hanno una mentalità coatta, fatta di violenza. In questo modo esprimono la loro voglia di protagonismo. Fino a pochi anni fa nella società c'era il giovane rampante. I ragazzi che non avevano studiato, li vedevi davanti alle discoteche in giacca e cravatta, ma nella tasca della giacca non c'era un soldo. Ora hanno trovato il modo di mettersi in mostra. Si rasano la testa, fanno il saluto romano, per riconoscersi poi nelle foto sui giornali. Quello che è peggio è che nei discorsi tirano sempre fuori che l'Olocausto è stato un bluff. Il fatto è che a scuola prima ci insegnavano la Resistenza e ora non si insegna più».

**PDS UNITÀ DI BASE TORRESPACCATA**  
Via E. Canori Mora, 7  
**Lunedì 26 ottobre - ore 18330**  
**ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI ED ELETTORI DELLA VIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE PDS**  
Si discuterà di:  
«Verifica dell'attività, dell'impiego e della coerenza del dirigente, degli iscritti e degli elettori per fare del Pds un partito veramente nuovo, protagonista del rinnovamento delle istituzioni e di un grande cambiamento della politica».

con Paola GAIOTTI DE BIASE  
della Segreteria nazionale Pds  
**PDS VIII Unione Circoscrizionale**

**LA MAGIA DEL MIMO**  
**LA FOLLIA DEL CLOWN**

Il Pds della X Circoscrizione, in collaborazione con il Circus Time Company, organizza un laboratorio teatrale presso via Flavio Stilicone, 178.

- Training propedeutico ed analitico al movimento
- Studio di elementi di psicotecnica, acrobazia, maschera, ventre ed espressione
- Studio tecniche di rappresentazione e loro gestualità
- Uso della voce

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Tel. 7612551  
**PDS X Circoscrizione**

**DENTRO LA CITTÀ PROIBITA**  
**APPUNTAMENTO**

Domani alle ore 10,45  
in via della Settima Coorte, 9  
(muniti di torce)

inoltre a chi avrà acquistato una copia  
de **l'Unità**  
verrà dato in omaggio uno dei  
«libri del lunedì»

**Editori Riuniti**

Carlo Lizzani  
**IL CINEMA ITALIANO**  
Dalle origini agli anni ottanta

Antonio Rubbi  
**APPUNTI CINESI**  
Un italiano alla corte di Deng

Luigi Cancrini  
**DIALOGHI COL FIGLIO**  
Ci salveranno i nostri bambini?

Giuliano Procacci  
**LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA**  
AGLI INIZI DEL SECOLO XX

Gastone Manacorda  
**IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO ATTRAVERSO I SUOI CONGRESSI 1853-1892**

Scipione Guarracino  
**GUIDA ALLA STORIOGRAFIA E DIDATTICA DELLA STORIA**  
Per insegnanti della scuola media e superiore

M. Formisano,  
C. Pontecorvo, C. Zucchermaio  
**GUIDA ALLA LINGUA SCRITTA**  
Per insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia

Aa.Vv.  
**PER UN NUOVO VOCABOLARIO DELLA POLITICA**  
A cura di Luciano Capucci

Fabrizio Frasnèdi  
**LEGGERE PER SCRIVERE**